

un mondo possibile



“CHE COSA TI È SUCCESSO
EUROPA?”

Anno XXVIII - n. 47 giugno 2016 - trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - DCI Roma

Rivista trimestrale del
VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 281/2008 del 7.7.2008

Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
don Guido Errico
Riccardo Giannotta
Nico Lotta

Hanno collaborato
a questo numero:

Roberto Bottazzo
Lorenzo Marfisi
Anna Masucci
Michel Metanmo
Carola Perillo
Sara Persico
Don Silvio Roggia
Rosario Sapienza
Michela Vallarino
Fabio Vettori

Art direction: Nevio De Zolt

Correzione bozze:
Sabina Beatrice Tulli

La foto di copertina è di
Riccardo Giannotta

Le foto sono di:
Paolo Cardone (S4C)
Margherita Mirabella (S4C)

Le foto dove non compare il nome
dell'autore sono dell'archivio VIS
UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001
Banca Popolare Etica
IBAN IT70F050180320000000520000

youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Trullo Comunicazione s.r.l. - Roma
Cell. 335.5762727 - 335.7166301
Finito di stampare: Giugno 2016



Nico Lotta, Presidente VIS

n.lotta@volint.it

"CHE COSA TI

Durante un suo viaggio in Sudamerica, Bruce Chatwin incontrò un'anziana signora che camminava nel deserto con una scala d'alluminio sulle spalle. Era l'archeologa tedesca Maria Reiche, che studiava le linee di Nazca, nella pampa argentina, in una zona che gli indigeni chiamano "il deserto che parla". Per poter vedere uccelli, alberi e fiori tracciati con i sassi, l'archeologa doveva arrampicarsi sul gradino più alto della scala... stando a terra si vedevano soltanto sassi.

La foto scattata in quell'occasione da Chatwin è stata scelta dal curatore della 15^{ma} Mostra internazionale di architettura, il cileno Alejandro Aravena, per rappresentare il tema della mostra, "Reporting from the Front". Una mostra che quest'anno parla di ineguaglianze, segregazione, migrazione, periferie, catastrofi naturali... Per poter raccontare cosa succede al fronte cercando di comprendere la realtà e la verità dei fatti, occorre procurarsi un altro punto di vista, cambiare prospettiva.

Anche chi come noi è abituato alla concretezza del proprio lavoro per i poveri, stando con i piedi ben saldi per terra, ha spesso bisogno di uno sguardo più ampio se vuole cogliere la complessità e la varietà delle sfide che ci troviamo ad affrontare, per poter riferire correttamente le notizie dal fronte.

È quello che proveremo a fare ancora una volta con la nostra rivista, riferirvi notizie dal fronte, che nella nostra esperienza vissuta sono allo stesso tempo "notizie di frontiera". Quella frontiera che l'Europa ha cercato di spingere più a sud, di allontanare da sé, firmando un accordo con la Turchia che di fatto respinge i migranti, rigettandoli indietro senza alcuna garanzia di rispetto dei diritti umani, che restano la via maestra del nostro agire, con un'attenzione particolare ai diritti dell'infanzia.

Quella frontiera che stabilisce chi è **clandestino**. In molti casi basta superare una linea per essere inserito in questa categoria. Nel nostro viaggio tra le parole della migrazione, ci soffermeremo proprio sulla parola **clandestino**, una delle più urlate, delle più usate per discriminare.



È SUCCESSO EUROPA?"

Cambiare prospettiva è quello che ci invita a fare don Silvio Roggia: nel riportarci notizie dal "fronte" dell'Africa occidentale ci invita infatti a "usare il grandangolo per una visione panoramica della situazione... un grandangolo permanente che aiuti a capire e trovare soluzioni." È la logica opposta alla prospettiva dello "zoom e del flash che servono per catturare un'immagine per chi sta al di fuori: più è scandalosa, più serve allo scoop mediatico".

Scoop che puntualmente si ripresentano con la nuova escalation, ampiamente annunciata, di tragedie del mare. Con l'approssimarsi dell'estate è ripreso quello che negli ultimi anni è diventato una sorta di *genocidio stagionale*. Solo nell'ultima settimana di maggio le stime parlano di 700 morti, di cui 40 bambini. Morti che anziché portare al silenzio, alla preghiera, alla vergogna, vengono spesso strumentalizzati per squallidi interessi di consenso politico.

Sembrano passati secoli da quel settembre 2015, quando la foto del piccolo Aylan Kurdi faceva il giro del mondo suscitando un'ondata emotiva che, come tristemente prevedibile, ha scosso le coscienze individuali e dei Governi solo per pochi giorni. Poi l'Europa è ripiombata nella psicosi per l'altro, riprendendo ad agire sulla base della paura. E fino a quando sarà la paura a determinare le politiche migratorie e le scelte individuali i risultati non potranno che essere egoismo e morte. E i bambini morti non hanno più un nome, sono tornati ad essere numeri.

Di fronte a tutto questo risuona la domanda che Papa Francesco ha posto duramente il 6 maggio in Vaticano, in occasione della consegna del premio Carlo Magno: "Che cosa ti è successo Europa?"

In attesa che qualcuno dia una risposta, noi continueremo a salire su una scala guardando il mare e il deserto, per continuare a riferirvi notizie dal fronte. ■



Chi come noi è abituato alla concretezza del proprio lavoro per i poveri, ha spesso bisogno di uno sguardo più ampio se vuole cogliere la complessità e la varietà delle sfide che ci troviamo ad affrontare.

Quello che proveremo a fare ancora una volta con la nostra rivista è riferirvi notizie dal fronte, che nella nostra esperienza vissuta sono allo stesso tempo "notizie di frontiera".

Quella frontiera che stabilisce chi è clandestino. In molti casi basta superare una linea per essere inserito in questa categoria. Nel nostro viaggio tra le parole della migrazione, ci soffermeremo proprio sulla parola "clandestino", una delle più urlate, delle più usate per discriminare.



EDITORIALE

2. "Che cosa ti è successo Europa?"

Nico Lotta

SPECIALE

Le parole dell'immigrazione

6. Clandestino, un termine tra mito e realtà

Carola Perillo

10. Le migrazioni nel Mediterraneo

Rosario Sapienza

12. Lagos andata e ritorno: zoom e grandangolo

Don Silvio Roggia

15. Lotta alla migrazione irregolare e al traffico di esseri umani

Michel Metanmo

18. Il violinciglia di Mamadou
Estratto da *L'orizzonte alle spalle* - Fiabe di viaggi e speranze

Anna Masucci

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

22. Il Papa a Lesbo

Don Guido Errico

REPORTAGE

24. Myanmar
Selfie di una Nazione

La parola "clandestino" deriva dalle parole latine "clam" e "dies" che vogliono dire "nascondersi, celarsi... alla luce del sole". Lo studioso Abel afferma che l'opposto di "clam" è "clamo", che invece significa "grido, urlo" e quindi la volontà di uscire dall'ombra, di essere evidenti.

Questa interpretazione appare profetica per la valenza che la parola clandestino ha nella società moderna.

6 speciale

Sono migliaia le persone che ogni giorno provano a raggiungere l'Europa, alla ricerca di una vita migliore. Il VIS ha voluto impegnarsi direttamente nei Paesi di provenienza degli immigrati, per capire le cause profonde del fenomeno e avviare attività di sensibilizzazione sui rischi del viaggio attraverso il deserto e poi il mare e soprattutto sulle reali possibilità di accoglienza in Europa.

15 speciale

Il Myanmar è un Paese stupendo, ricco di storia e cultura, con un fascino unico dovuto in parte anche agli anni di isolamento internazionale, che sta per finire. Il nuovo Presidente non sarà un militare. Il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi e il suo partito hanno ottenuto la maggioranza in Parlamento.

Ora il popolo birmano deve guidare sé stesso verso un mondo dal quale è stato tenuto a lungo lontano...

24 REPORTAGE





PROGETTI

28

Chiudete gli occhi e pensate ad un bambino o ad una bambina. Cosa vedete e sentite? Noi spesso vediamo un sorriso, sentiamo delle grida di gioia durante una corsa incerta per rincorrere un pallone in un prato verde, sentiamo una filastrocca che si ripete all'infinito, vediamo una mano adulta che ne tiene una piccola... Forse, forse in alcuni luoghi, ma non ovunque.

PROGETTI

28. L'impegno del VIS per i diritti dell'infanzia: un mondo possibile

*Lorenzo Marfisi
Sara Persico*

32. Le formiche di Fabio Vettori per il VIS

OGGI SI PARLA DI...

32. Incontro internazionale del progetto Co-Partners in development a Santo Domingo

Gianpaolo Gullotta



OGGI SI PARLA DI...

32

Dal 25 al 28 aprile a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana, si è tenuto l'incontro internazionale del progetto *Co-partners in development*. Svolgere un incontro qui ha anche voluto sottolineare come il VIS e i Salesiani di Don Bosco stiano ancora lavorando alacremente per tentare di migliorare le condizioni di vita di molti giovani in questa parte di mondo.

VITA ASSOCIATIVA

34. Bilancio sociale 2015

Michela Vallarino

RECENSIONI

36. Italiani, razzisti perbene

DAL DIRETTORE

37. "Nessuno tocchi Caino"

Luca Cristaldi



VITA ASSOCIATIVA

34

Il 18 giugno 2016 l'assemblea dei soci del VIS ha approvato, unitamente al bilancio di esercizio, il bilancio sociale 2015, frutto di un processo ormai colaudato. Ormai da alcuni anni il VIS si racconta attraverso la rendicontazione sociale, che riteniamo sia valido strumento di conoscenza per chi lo legge e prezioso momento di riflessione, verifica e ripartenza per chi lo elabora.

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

